

il nodo  
dell'energia

LA BOCCIATURA

Dal Mibact parere negativo al piano di razionalizzazione



LA PRESA D'ATTO

I contrari a "quel" progetto sperano di trovare n'intesa

# I comitati: «Terna ora ci ascolti»

Nessuna esultanza: «Ha perso tutto il Bellunese, ripartano da zero considerando l'interramento»

Damiano Tormen

BELLUNO

«Non ha perso Terna: ha perso tutto il territorio bellunese. Perché le linee elettriche servono e la razionalizzazione anche. Ma deve essere fatta bene». I comitati civici tornano a ribadire un vecchio concetto: «Si passa solo interrando». Solo che stavolta possono citare un passo del Ministero per le attività e i beni culturali e il turismo (Mibact). Che dice la stessa cosa nell'esprimere il parere sul progetto di Terna. E la mette nero su bianco. Il piano di razionalizzazione delle reti elettriche nella media valle del Piave (il progetto che Terna ha sul Bellunese per rimodernare e potenziare gli elettrodotti tra Perarolo e Belluno)

ha incassato un «no» secco dal Ministero beni culturali. Buona notizia per i comitati che da anni si battono per la riprogettazione del piano. «Non siamo affatto contrari all'elettrodotto - ribadiscono in conferenza stampa Gianni Pastella e gli altri attivisti -. Ma siamo contrari ad un progetto che è obsoleto, che non tiene conto delle possibilità tecnologiche esistenti, che propone solo tralicci alti dai 40 ai 60 metri; e



**LA SPERANZA**  
Gianni Pastella e il comitato (foto in alto) auspica l'interramento dei cavi elettrici

che anziché eliminare il problema dei cavi elettrici, semplicemente li sposta da alcuni territori ad altre zone, senza contare se sotto ci sono paesi, zone abitate o altro». Da qui, la necessità di una riprogettazione completa. Come già richiesto dalla Regione Veneto, che ha dato l'ok al progetto ma con una lunga lista di prescrizioni. E come segnalato da diversi Comuni. «A questo punto, con tutte le prescrizioni e con il "no" del Mibact, non ha senso mettere le toppe ad un abito che ormai è ovvio non essere della misura giusta per il nostro territorio: tanto vale rifarlo daccapo - continuano i comitati -. Quello che speriamo è

che i sindaci siano uniti in questo momento: se i nostri amministratori si fossero mossi appoggiandosi a dei tecnici, a questo punto Terna avrebbe fatto un progetto migliore e probabilmente avremmo già risolto il problema. Stupisce invece che un progetto definito "inaccettabile" dal Mibact andasse bene a tutti quei Comuni che prima hanno sottoscritto l'accordo con Terna e che ora vorrebbero chiedere al ministero un ripensamento rispetto al parere negativo. Terna sa fare buoni progetti, come dimostrano interramenti tra Piemonte e Francia, o in Alto Adige: non capiamo perché non proponga buoni progetti anche da noi».

Dall'altezza dei tralicci al passaggio sul Piave: ecco i due "punti neri" bocciati dal Mibact

BELLUNO - (dt) Altezza dei tralicci e attraversamento del Piave. Sono questi i punti neri "più neri" del progetto Terna. Così ha rilevato il ministero dei beni culturali, che ha espresso parere negativo. Diversamente, il parere potrebbe essere positivo nel caso di interrimento totale dei cavi elettrici. Le motivazioni della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio sono chiare: «L'intervento è ritenuto ad elevato impatto paesaggistico negativo.



Considerate pur positivamente le demolizioni di tralicci che la razionalizzazione comporterebbe, non si ritiene l'intervento sufficientemente adeguato». L'altezza dei tralicci (40-60 metri) in zona limitrofa alle Dolomiti Unesco viene definita «inaccettabile». In più, vengono suggerite modifiche sostanziali al progetto. «Si potrebbe valutare favorevolmente una proposta che preveda la linea in questione in cavo terrestre (interrato, ndr) anziché in cavo aereo per il passaggio del Piave - continuano le motivazioni della Soprintendenza - da realizzarsi lungo la viabilità esistente o dismessa».

LA PRECISAZIONE

BELLUNO - Non bocciatura, ma semplice parere negativo. Terna mette i puntini sulle "i". E ricorda che il progetto di razionalizzazione nella media valle del Piave va avanti anche dopo il parere negativo del Mibact (ministero per i beni e le attività culturali e il turismo). «Terna precisa che l'opera non ha subito alcun blocco - si legge in una nota stampa dell'azienda che gestisce le reti di trasmissione nazionale dell'energia elettrica -. Il parere espresso dal Mibact è uno dei pareri che vengono rilasciati all'interno della procedura autorizzativa, che prosegue quindi il suo iter». Cosa prevede adesso l'iter? Semplice: dopo il parere positivo (seppur con molte prescrizioni) del ministero dell'ambiente e il parere negativo del ministero beni culturali, serve



## La società non vuole arrendersi «L'opera non è stata bloccata»

Terna va avanti con l'iter progettuale: «E' solamente un parere, uno dei tanti rilasciati all'interno di una procedura autorizzativa»

**LE LINEE**  
elettriche nella Media Valle del Piave per Terna vanno riviste

una sintesi. Una sorta di parere dei pareri. Insomma, l'ultima parola spetta al Consiglio dei Ministri, che riceverà sul tavolo tutto il progetto "Rtn Media valle del Piave" e sarà chiamato a dirimere la questione. Una questione che tiene banco nel Bellunese ormai da diversi anni. E che riguarda i segmenti degli elettrodotti tra Perarolo e Belluno. «L'opera, così come avviata in autorizzazione nel 2011, è stata ampiamente condivisa con il territorio attraverso quattro anni di concertazione preventiva, che hanno portato alla firma di due protocolli d'intesa con le amministrazioni comunali coin-

volte - ricorda Terna nella nota stampa -. Uno il 31 marzo del 2009, tra Terna e la Provincia di Belluno, i Comuni di Belluno, Soverzene e Ponte nelle Alpi; e uno il 21 luglio 2010, tra Terna e Provincia di Belluno e i Comuni di Longarone, Castellavazzo, Ospitale e Perarolo di Cadore. Il progetto serve a migliorare la qualità e la sicurezza delle linee 132 kV e 220 kV esistenti nell'area bellunese. L'investimento produrrà un risparmio complessivo per gli utenti del sistema elettrico e la razionalizzazione delle linee esistenti apporterà benefici al territorio in termini di liberazione di suolo».

LA NOTA

«Tutto è stato condiviso col territorio e ribadito da due protocolli d'intesa»